

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA
COME INTERSEZIONE DI SAPERI
Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14,15 e 16

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA COME INTERSEZIONE DI SAPERI

Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti del VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari
Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Il Progetto di Architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16. Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Documento a stampa di pubblicazione on line
ISBN 978-88-909054-9-0

Copyright © 2019 ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14,15 e16
www.progettazionearchitettonica.eu
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

Comitato d'onore

Gaetano Manfredi
Giuseppe Paolisso
Francesco Cupertino
Michelangelo Russo
Luigi Maffei
Giorgio Rocco

Giovanni Durbiano

Maria Teresa Lucarelli
Stefano Musso
Maurizio Tira

Rettore Università degli Studi di Napoli "Federico II" e presidente CRUI
Rettore Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Rettore del Politecnico di Bari
Direttore Dipartimento di Architettura_UNINA
Direttore Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Direttore Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
CSSAr_Società scientifica "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura"
ProArch_Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica
SITdA_Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura
SIRA_Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
SIU_Società Italiana degli Urbanisti

Comitato Scientifico e Promotore

Pasquale Miano
Renato Capozzi
Federica Visconti
Marino Borrelli
Francesco Costanzo
Carlo Moccia
Francesco Defilippis

Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA

Segreteria organizzativa

Marianna Ascolese, Manuela Antoniciello, Adriana Bernieri, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello, Francesca Coppolino, Domenico Cristofalo, Tiziano De Venuto, Gennaro Di Costanzo, Bruna Di Palma, Roberta Esposito, Rachele Lomurno, Antonio Nitti, Gaspare Oliva (coordinamento), Michele Pellino, Claudia Sansò (coordinamento), Giuseppe Tupputi

Consiglio Direttivo ProArch

Benno Albrecht
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Francesco Costanzo
Adriano Dessì
Francesco Defilippis
Giovanni Durbiano
Massimo Ferrari
Andrea Gritti
Filippo Lambertucci
Alessandro Massarente
Carlo Moccia

Università IUAV di Venezia
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Università di Camerino
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università di Cagliari
Politecnico di Bari
Politecnico di Torino
Politecnico di Milano
Politecnico di Milano
Sapienza Università di Roma
Università degli Studi di Ferrara
Politecnico di Bari

Segreteria tecnica

Elisabetta Di Prisco
Eleonora Di Vicino

Capo Ufficio Area Didattica Architettura SPSB_UNINA
Segreteria di Direzione DiARC_UNINA

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a Federica Visconti, la redazione di questo volume non sarebbe stata possibile senza il suo supporto puntuale e la sua generosa disponibilità. Vorremmo anche ringraziare Marino Borrelli, Renato Capozzi, Francesco Costanzo, Francesco Defilippis, Pasquale Miano e Carlo Moccia per averci dato l'opportunità di lavorare insieme e confrontarci con questa complessa sfida: la cura degli atti di questo Forum non ha significato soltanto un'operazione redazionale di gruppo, ma ci ha dato l'opportunità di costruire e consolidare un rapporto di collaborazione reciproca che speriamo sia fondamento per future iniziative comuni. Un ringraziamento ad Orfina Fatigato e a Brigitte Bouvier, Direttrice della Fondazione Le Corbusier, per aver reso possibile l'inserimento all'interno del volume degli schizzi di Le Corbusier.

Crediti

Foto in copertina: courtesy Giovanni Menna

Disegno p. 6: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 4. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 8: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 17. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 12: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 105. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 14: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 103. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 18: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 47. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 110: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 75. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 208: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 82. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 304: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 125. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 404: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 111. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 510: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 126. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 610: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 74. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 698: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 25. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 786: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 31. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 878: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 11. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 974: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 101. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1106: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 19. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1238: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 81. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1344: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 83. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1466: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 117. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1594: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 99. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1706: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 49. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1828: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 71. Courtesy ©FLC-SIAE

Indice

Presentazione

7

Introduzione

9

La call

13

Nota dei curatori

15

S_{1,1} Patrimoni fisici ed immateriali

19

Azzurra Acciani, Alberto La Notte | Santi Centineo | Bruna Di Palma, Lucia Alberti | Vincenzo Esposito | Giuseppe Ferrarella | Antonella Indrigo | Alessandro Labriola | Angelo Giuseppe Landi, Alisia Tognon | Giuseppe Mangiafico | Andreina Milan | Iole Nocerino | Delia Alexandra Prisecaru | Manuela Raitano | Francesco Sorrentino | Giovangiuseppe Vannelli | Benedetta Verderosa

S_{1,2} Intervenire sul Patrimonio

111

Vitangelo Ardito | Viola Bertini | Giovanni Battista Cocco, Caterina Giannattasio | Cassandra Cozza | Zaira Dato | Roberta Esposito | Gaetano Fusco | Anna Giovannelli | Mario Losasso | Chiara Occelli, Riccardo Palma | Maurizio Oddo, Antonella Versaci | Giulia Proto | Elisa Prusicki | Gianpaola Spirito | Zeila Tesoriere | Daria Verde | Federica Visconti

S_{1,3} Il patrimonio come *genius loci*

209

Raffaele Amore | Luca Cardani | Gennaro Di Costanzo | Marco Falsetti | Davide Franco, Chiara Frisenna | Lorenzo Giordano | Andrea Iorio | Mariagrazia Leonardi | Rachele Lomurno | Riccardo Lopes | Roberta Lucente | Eliana Martinelli | Alessandro Mauro | Giovanni Menna | Alessandro Oltremarini | Nicola Panzini | Francesca Patrono

S_{1,4} Pensare il Patrimonio

305

Marianna Ascolese, Vanna Cestarello | Aldo Aveta | Michele Bagnato | Rosalba Belibani | Marco Bovati, Daniele Villa | Francesca Brancaccio | Alessandro Camiz | Alessandro Castagnaro | Mattia Coccozza | Riccardo Dalla Negra | Fabrizio De Cesaris, Liliana Ninarello | Alessia Fusciello, Stefano Guadagno | Alessandro Gaiani | Ludovica Grompone | Matteo Ieva | Antonino Margagliotta, Paolo De Marco | Dina Nencini

S_{1,5} Trame interdisciplinari per il Patrimonio

405

Gabriele Ajò | Manuela Antoniciello | Francesco Pio Arcella | Claudia Aveta | Pier Federico Caliarì, Greta Allegretti | Valeria Carreras | Francesco Defilippis | Annalucia D'Erchia | Giorgia De Pasquale | Luisa Ferro | Calogero Marzullo, Teresa Campisi | Antonio Nitti | Camillo Orfeo | Andrea Pane | Giorgio Peghin | Enrica Petrucci | Irene Romano | Michele Ugolini, Stefania Varvaro

S_{1,6} Strategie compositive per il Patrimonio

511

Ottavio Amaro | Claudia Ascione | Marco Borrelli | Simona Calvagna | Renato Capozzi | Domenico Cristofalo | Marina D'Aprile | Gianluigi de Martino, Giovanni Multari | Gianluigi Freda | Giovanni Iovinella | Bianca Gioia Marino | Enrico Moncalvo | Giulia Annalinda Neglia | Andrea Santacroce | Giuseppina Scavuzzo, Valentina Rodani | Gianluca Sortino | Marina Tornatora, Francesco Leto

S_{1,7} Il Patrimonio come proiezione

611

Barbara Angi | Giuseppe Arcidiacono | Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Adriano Dessì, Francesco Marras | Alessandra Capanna, Giampiero Mele | Orazio Carpenzano, Giovanni Rocco Cellini, Angela Fiorelli, Filippo Lambertucci, Manuela Raitano | Giovanni Marco Chiri, Donatella Rita Fiorino | Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessì, Caterina Giannattasio | Fabrizio Foti | Andrea Grimaldi, Cristina Imbroglini | Simone Leoni | Olivia Longo, Davide Sigurtà | Edoardo Marchese | Pasquale Mei | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Valerio Tolve | Luigi Veronese, Viviana Saitto

S_{1,8} La pratica progettuale per il Patrimonio

699

Antonio Acierno, Maria Cerreta, Pasquale De Toro, Lilia Pagano, Giuliano Poli, Paola Galante, Gianluca Lanzi, Giuseppe Schiattarella | Paolo Belardi | Francesco Felice Buonfantino | Alberto Calderoni | Maria Claudia Clemente | Francesco Costanzo | Elena Fontanella, Fabio Lepratto | Paola Galante | Sara Iaccarino | Ferruccio Izzo | Edoardo Narne | Gaspare Oliva | Michele Pellino | Claudia Pirina | Carlo Quintelli | Fabrizio Rossi Prodi | Marco Russo

S_{1,9} Forma in divenire e memoria del Patrimonio

787

Paolo Carlotti | Federica Deo, Claudia Sansò | Ermelinda Di Chiara | Enrico Formato | Giovanna Franco | Francesco Iodice | Francesco Leoni | Luciana Macaluso | Luigi Savio Margagliotta | Giulia Menzietti | Carlo Moccia | Laura Parrivecchio | Anna Lisa Pecora | Renata Picone | Ludovico Romagni | Adriana Sarro

S_{2,1} I luoghi della dismissione come Patrimonio 879

Maria Pia Amore | Antonella Barbato | Andrea Califano | Andrea Di Franco | Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Lino Cabras, Fabrizio Pusceddu | Donatella Rita Fiorino, Pasqualino Iannotti, Paolo Mellano | Giulio Girasante | Roberta Ingaramo | Giovanni Laino | Marco Lecis, Pier Francesco Cherchi | Nicola Marzot | Manuela Mattone, Elena Vigliocco | L. Carlo Palazzolo | Irene Peron | Francesca Privitera | Francesco Paolo Protomastro | Marianna Sergio | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Roberto Vanacore

S_{2,2} Infrastrutture e geografia come Patrimonio 975

Consuelo Isabel Astrella | Mauro Berta, Davide Rolfo | Bruno Billeci, Josep Miás, Antonello Monsù Scolaro, Francesco Spanedda | Emma Buondonno | Maria Fabrizia Clemente | Vincenzo d'Abramo | Giuseppe D'Ascoli | Felice De Silva | Tiziano De Venuto | Corrado Di Domenico | Romeo Farinella, Elena Dorato | Massimo Ferrari | Dora Francese, Luca Buoninconti | Martina Landsberger, Angelo Lorenzi | Gianni Lobosco | Marco Mannino | Alessandro Mazzotta, Nadia Caruso | Michele Montemurro | Andrea Oldani | Cinzia Paciolla | Giuseppe Tupputi | Margherita Vanore

S_{2,3} Luoghi marginali come Patrimonio 1107

Francesca Addario | Marta Averna, Roberto Rizzi | Fabrizia Berlingieri | Francesco Casalbordino | Ivana Coletta | Francesca Coppolino | Mariateresa Giammetti | Vincenzo Giofrè | Santiago Gomes, Maddalena Barbieri | Marson Korbi | Lucia La Giusa | Jacopo Leveratto, Francesca Gotti | Monica Manfredi | Alessandro Massarente, Alice Gardini | Nicola Parisi | Giorgio Peghin, Adriano Dessi | Massimo Perriccioli, Roberto Ruggiero | Valeria Pezza | Raffaele Pontrandolfi | Sergio Rinaldi, Gianmarco Chiribiri | Antonello Russo | Luca Tommasi

S_{2,4} Recuperare Patrimoni rimossi 1239

Paola Ascione, Mariangela Bellomo | Erminia Attaianese, Nunzia Coppola | Carlo Atzeni, Silvia Mocchi | Lucia Baima, Elena Guidetti | Fabio Balducci | Francesco Camilli | Roberto A. Cherubini | Anna Del Monaco | Vito Fortini, Paolo Fortini | Maria Gelvi | Paolo Marcoaldi | Luca Molinari | Filippo Orsini | Caterina Padoa Schioppa, Luca Porqueddu | Laura Anna Pezzetti | Antonio Riondino | Alessio Tamiazzo | Nicoletta Trasi | Michele Ugolini | Ettore Vadini | Giuseppe Verterame

S_{2,5} Curare Patrimoni fragili 1345

Stefanos Antoniadis, Raffaele Spera | Daniele Balzano, Antonino De Natale | Carlo Berizzi | Adriana Bernieri | Antonio Bosco, Mihaela Bianca Maienza | Cristina Casadei | Emilio Corsaro, Raffaele Mennella | Angela D'Agostino | Paola De Joanna, Antonio Passaro, Giuseppe Vaccaro | Fabio Di Carlo | Lavinia Dondi | Ruggero Ermini | Maria

Gabriella Errico | Mario Ferrara | Enrico Formato, Anna Attademo | Camillo Frattari | Fabio Guarrera | Fabrizia Ippolito | Alessandro Lanzetta | Nicoletta Nicolosi | Ciro Priore, Martina Russo | Nicola Davide Selvaggio

S_{2,6} Recuperare Patrimoni tra natura e memoria 1467

Gioconda Cafiero, Aurosa Alison | Cristiana Cellucci | Giulia Cervini | Amanzio Farris | Silvana Kultz, Chiara Rizzi | Renzo Lecardane | Federica Marchetti | Antonello Monaco | Federica Morgia | Maria Rita Pinto, Serena Viola, Katia Fabbricatti, Donatella Diano, Anna Onesti, Patrizio De Rosa, Francesca Ciampa, Simona Schiazzano | Enrico Prandi | Laura Pujia | Riccardo Renzi | Gennaro Rossi | Guendalina Salimei, Giusi Ciotoli, Angela Fiorelli, Anna Riciputo con Michele Astone, Martina Fiorentini, Marzia Ortolani | Lea Stazi | Claudia Tinazzi | Fabrizio Toppetti | Giovanni Francesco Tuzzolino | Marco Veneziani | Claudio Zanirato | Annarita Zarrillo

S_{2,7} Patrimonio disperso 1595

Francesca Belloni | Marino Borrelli | Marco Burrascano | Nicola Campanile | Luigi Cimmino | Gianluca Cioffi | Alessandra Como | Emilia Corradi, Elena Scattolini | Isotta Cortesi | Paola Veronica Dell'Aira | Lorenzo Di Stefano | Marianna Frangipane | Andrea Gritti | Maurizio Meriggi | Marco Stefano Orsini | Alessandro Raffa | Carlo Ravagnati | Salvatore Rugino | Donatella Scatena | Luisa Smeragliuolo Perrotta

S_{2,8} Patrimoni 'minori'? 1707

Roberta Albiero | Luigiemanuele Amabile | Michele F. Barale, Margherita Valcanover | Enrico Bascherini | Francesca Capano | Antonio Capestro | Alessandra Carlini | Domenico Chizzoniti | Sara D'Ottavi, Alberto Ulisse | Roberto Dini | Andrea Donelli | Giuseppe Fallacara | Orfina Fatigato, Laura Lieto | Nicola Flora | Rossella Gugliotta | Marco Maretto, Greta Pitanti | Adelina Picone | Domenico Potenza | Alessandra Pusceddu | Giancarlo Stellabotte | Alberto Ulisse | Giovangiuseppe Vannelli

S_{2,9} Teorie e metodi di azione sul Patrimonio 1829

Daniela Buonanno, Carmine Piscopo | Michele Caja | Barbara Coppetti, Sandra Maglio | Dario Costi | Alberto Cuomo | Sebastiano D'Urso, Grazia Maria Nicolosi | Luca Galofaro | Esther Giani | Claudio Marchese | Anna Bruna Menghini, Vito Quadrato | Umberto Minuta | Giancarlo Motta, Andrea Alberto Dutto | Cristiana Penna | Efisio Pitzalis | Anna Maria Puleo | Valentina Radi | Concetta Tavoletta | Vincenzo Valentino | Massimo Zammerini

La scissione della fase conoscitiva da quella creativa

Ludovico Romagni

Università degli Studi di Camerino, SAAD - Scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria", ricercatore universitario, ICAR 14, ludovico.romagni@unicam.it

E' ancora di grande attualità la difficoltà e la lentezza di avvio della fase di ricostruzione edilizia nei territori devastati dagli eventi sismici che hanno colpito le Marche e l'Alto Lazio oramai più di tre anni fa. Burocrazia eccessiva, 'terrore' nell'assunzione di responsabilità da parte dei dirigenti pubblici, scarso personale, diffidenza nell'assegnazione degli appalti sembrerebbero le cause di questa fase troppo lunga di stallo. Tuttavia, discutendo con i dirigenti degli enti preposti all'attività di autorizzazione e controllo, emerge un dato sconcertante persino per loro. Nella quasi totalità degli edifici gravemente danneggiati, dove è prevista la demolizione e la ricostruzione (parliamo di diverse migliaia di casi), dalla istruttoria delle pratiche presentate, il ridisegno dello stato di fatto (antecedente al sisma), coincide perfettamente con il nuovo progetto. Come dire, pur avendo la possibilità di ideare un edificio completamente nuovo, nel rispetto di volumi e distanze, si sceglie di ricostruire l'edificio esattamente com'era. Non stiamo parlando esclusivamente di edifici di rilevanza storica con qualche elemento di qualità architettonica ma di tutta quell'architettura incerta, addossata ai nuclei storici e realizzata tra gli anni Sessanta, Settanta e oltre, dalla 'mano geometrice', oppure da quelle case sparse semi abbandonate che raccontano di una corsa sfrenata e inebriante verso una modernità necessaria e di una trasformazione incompleta che ha lasciato sul terreno una infinità di 'scorie'. Realizzazioni alle quali non si è potuto porre rimedio ma che hanno saputo dare una risposta a quella massa di individui desiderosa di realizzare il proprio frammento di individualità senza calcolare l'impatto di migliaia di balconcini e di edifici tristi sul quel fragile territorio. Scorci di paesaggio che avremmo potuto riscattare, migliorare senza rinunciare all'identità di quei luoghi. E invece ancora un'occasione mancata dove «tutto questo avrebbe potuto rappresentare_ come scrive Luca Molinari_ un'occasione importante per l'architettura italiana e per la sua cultura architettonica appannata, per l'economia ad essa collegata e anche per le università caratterizzate da pochi progetti strategici. Un laboratorio dove sperimentare una rigenerazione territoriale e architettonica. Un processo di rigenerazione minuta di quegli edifici negletti, sparsi nel territorio che si apprestano

ad essere ricostruiti senza rinunciare al ritorno alla natura di scorie indigeste».¹

Una ennesima sconfitta epocale che testimonia una sfiducia, un 'terrore' nei confronti dello strapotere di strutture pubbliche del progetto (Soprintendenze in particolare modo) non attrezzate e non in grado di valutare e autorizzare 'innesti' virtuosi di conflitto tra antico e nuovo, ripiegate in una avvilita, rassicurante e poco responsabilizzante coincidenza tra azione conoscitiva e azione creativa. Di fatto una avversione verso la fase più significativa di un progetto di architettura e cioè quella creativa.

Potremmo affrontare il problema da due punti di vista: il primo di natura etico-sindacale. Quale dovrebbe essere la percentuale di compenso da sottrarre a quella parte di prestazione professionale non svolta e, vorrei crederlo ancora, più significativa e impegnativa dell'intero processo progettuale? Si potrebbe sostenere che le tariffe sono talmente basse che la mancata 'esplorazione creativa' vada a compensare gli innumerevoli obblighi burocratici semi-corrisposti. Una semplificazione eccessiva; aldilà della confusione delle figure professionali che da sempre ruotano intorno alle progettazioni è chiaro che la rinuncia all'azione creativa favorisce ruoli alternativi all'architetto. Anche questo spiega, in parte, il perché una percentuale modestissima delle progettazioni edilizie nel nostro paese è eseguita da architetti.

La seconda questione, direi la più interessante, forse, riguarda l'aspetto culturale e cioè come siamo arrivati a questo punto di mortificazione disciplinare.

Alla base di tutto è evidente la difficoltà della cultura architettonica nel metabolizzare fino in fondo il fatto che, per la prima volta nella storia, ci troviamo di fronte a quello che potremmo definire il 'paradigma del costruito' in base al quale oggi, il nuovo può essere concepito esclusivamente come derivazione dell'esistente. La maggior parte dei nostri luoghi dell'abitare, del lavoro, dello svago e dell'incontro viene ideata attraverso un intervento di 'alterazione' di qualcosa che già esiste e che deve essere recuperato mediante strategie progettuali capaci di descrivere una gerarchia crescente di alterazione del preesistente e di

definire una progressione dei gradi di trasformazione, restauro, riuso, riciclo. Tuttavia, se ogni azione progettuale deve fare i conti con il preesistente in uno scenario urbano idealizzabile, secondo Augè², come una immensa rovina, in cui coesistono i frammenti incompiuti e abbandonati, cioè i rifiuti della città che si costruisce (o tenta di farlo), le rovine della città della storia, identificate nei siti archeologici o nei ruderi dei monumenti storici, nonché le rovine del tardo Moderno, ha ancora senso distinguere il progetto di restauro di un edificio dal progetto di un edificio? Se tutto è 'recupero', è ancora necessaria la distinzione formulata da Francesco Dal Co tra restauratori, unici depositari della conoscenza di alcune tecniche capaci di risolvere scientificamente i conflitti che ogni intervento di restauro comporta e gli architetti 'creativi'.³

La cultura architettonica del nostro paese, a partire dalla Scuola di Roma, ha giustamente definito il ruolo del progettista come colui che non deve 'alterare' la storia a sua discrezione, ma deve parteciparvi con una cultura e un linguaggio adeguato, agendo nel presente per realizzare una comprensione del passato; lavorando, dunque, con un linguaggio moderno, ricco di sensibilità nel ricercato confronto con le preesistenze storiche, è possibile conseguire risultati quanto mai significativi nell'ambito della conservazione del patrimonio costruito. Nessuno può immaginare che alla base di qualsiasi intervento di alterazione dell'esistente non ci sia la *conoscenza*. Eppure il comprensibile affermarsi di una cultura del vincolo e della conservazione come atto eroico di difesa nei confronti dei processi degenerativi che negli ultimi decenni del secolo scorso hanno afflitto il paesaggio, la città e l'architettura, ha determinato la convinzione, ampiamente diffusa, che il nuovo compromette e persino distrugge l'esistente, determinando la perdita di quei valori artistici e di identità dei luoghi e dei beni che li costituiscono. Malgrado sia condivisa l'idea che l'architettura muova da modificazioni successive e non offra mai un'immagine stabile, l'azione di alterazione del costruito, soprattutto quello storicizzato, avviene appellandosi alla sola scientificità di un metodo rigoroso che mortifica l'atto creativo e fa perdere quella radice poetica che è propria della

nostra disciplina. Questo tipo di convinzione ha condotto la disciplina del restauro architettonico a privilegiare la tendenza di far coincidere la fase conoscitiva con la fase creativa in cui è l'opera stessa a suggerire l'atto progettuale. Il progetto non altera l'immagine ma attiva un processo di cristallizzazione dell'esistente che proclama l'azione di conservazione come unica via possibile. Una convinzione che ha trovato nella *norma* uno strumento attuativo efficacissimo per la capacità di codificare criteri, omogeneizzare soluzioni, definire protocolli operativo-burocratici congeniali alle strutture di controllo.

Gettando lo sguardo verso le altre discipline artistiche, ad esempio la musica, ci accorgiamo come siano in atto mutazioni nel modo tradizionale di reinterpretare un brano esistente e cioè nel concetto di remix. Nell'evoluzione contemporanea del modo di manipolare i brani musicali la forma e l'aura dell'originale viene modificata con livelli di alterazione crescente che, progressivamente, sollevano criticità sulla riconoscibilità dell'opera e sulla sua autorialità. Un brano può essere modificato con azioni di remixaggio a gerarchia di trasformazione crescente capaci di definire nuove categorie di intervento che gradatamente alterano l'aura del brano (fino a farla scomparire) e rendono sempre meno riconoscibile l'autore originario a favore del remixer; esiste quindi, secondo Eduardo Navas⁴, un *remix estensivo*, uno *riflessivo*, uno *selettivo* e uno *rigenerativo* dove l'originale scompare quasi completamente a favore di qualcos'altro.⁵ Questo tipo di operazione, così come molte altre azioni appartenenti ad altri ambiti culturali in cui si fondono elementi provenienti da fonti differenti, dove il *nuovo* coesiste con *l'antico*, costituisce un tipo di legante, un collante culturale, un virus, che inizia a informare e sostenere la cultura contemporanea. Tornando all'ambito architettonico, l'intervento sull'esistente oggi rappresenta una condizione ineludibile che investe molti degli ambiti di creatività in cui assistiamo alla necessità di ripensare quegli antichi dispositivi di manipolazione i cui obiettivi non coincidono più con le nuove necessità.

Una prima considerazione riguarda il rischio che si corre nel confondere termini e azioni già in uso e fortemente applicati sull'esistente:





operazioni come il *restauro* inteso come attività legata alla manutenzione e conservazione di un manufatto storico, il *riuso* come reimpiego o riutilizzo di materiale antico in costruzioni più recenti e il *riciclo* come riutilizzo dei materiali di rifiuto e trasformazione della materia prima in prodotto finito, applicati all'incompiuto o alla rovina di recente realizzazione, fanno fatica e definire un'azione specifica e spesso coesistono. Più complessa e di ancor più difficile definizione appare l'applicazione del concetto di riciclo quando investe i tessuti urbani e i sistemi costruiti con l'intenzione di poterli rigenerare. Quasi sempre assistiamo al passaggio dalla formula tradizionale della sostituzione o del restauro architettonico, che ha caratterizzato le azioni nei nostri centri storici, con la necessità di definire operazioni più complesse di ricostruzione e rigenerazione dell'esistente su scala urbana.⁶

Nelle condizioni attuali, scrive Giovanni Leoni⁷, l'azione prevalente, in relazione al valore attribuito al bene esistente, è quella di far prevalere la volontà di lasciare inalterata l'immagine originaria cercando di ripristinarla attraverso l'uso sapiente di tecniche specifiche; in questo caso l'autorialità dell'opera viene conservata e l'architetto chiamato ad intervenire assume il ruolo di *architetto specialista/restauratore*. In casi meno frequenti, in cui le caratteristiche del bene consentono una strategia di interazione tra *antico* e *nuovo*, si cerca di perseguire un 'metodo' capace di far coesistere 'l'istinto creativo' con le 'costanti' dell'esistente; in questo caso la paternità dell'opera sarà condivisa tra l'autore originario e la figura dell'*architetto creativo* che ha ideato l'alterazione. Infine, rarissimi sono i casi in cui il luogo, non presentando più valori e caratteristiche tali per essere conservato, viene azzerato attraverso la sostituzione, verso qualcosa di nuovo; in questo caso ci troviamo di fronte ad una scissione di autorialità che si affranca da quella dell'autore di origine divenendo nuova opera soggettiva strettamente legata al riconoscimento culturale del nuovo autore, dell'*architetto inventore*. Per quanto pensata e progettata per [re]esistere, l'architettura cede inevitabilmente il passo alla gravità che alla fine avrà sempre la meglio su di essa. Non è possibile pensare l'architettura come arte dell'equilibrio perpetuo e immutabile; l'architettura vive una serie di equilibri

differenti che si succedono nel tempo alterati e modificati oltre che dai processi naturali, anche dall'intervento dell'uomo che la fruisce e la trasforma. Tale convinzione è accresciuta dai recenti accadimenti verificatisi a seguito dei terremoti in cui la nostra disciplina è chiamata a ripensare quegli strumenti tradizionali di alterazione dell'esistente per cercare soluzioni che possano prevedere anche l'assunzione di qualche forma di 'sacrificio di identità' verso il raggiungimento di un obiettivo obbligato: evitare il ripetersi, oramai frequente, di drammi sociali e dei conseguenti impegni economici gravosi per la collettività. Il nodo del problema va ricercato nel mettere in discussione la convinzione, ampiamente diffusa, che l'azione di conservazione, perseguita attraverso un'operazione di carattere filologico finalizzata a preservare la consistenza materica e i caratteri formali dell'opera, riduce al minimo i rischi di compromettere il valore del bene. Per contro, la volontà/necessità di alterare, di agire con un atto creativo sul bene esistente al fine di consentire l'attuazione dei vari livelli di adeguamento e di uso, porta con se il pericolo di comprometterne il suo valore, di far prevalere il nuovo sull'antico, di non rendere più percepibili le qualità originarie dell'opera. E' un pericolo reale che implica l'assunzione, da parte dell'architetto, di grandi responsabilità in cui le scelte e i giudizi di carattere soggettivo e individuale richiedono un alto livello di sensibilità e preparazione. Occorre quindi considerare come gli strumenti compositivi di alterazione siano in grado di costruire una dialettica virtuosa ma allo stesso tempo attivino un segnale di allarme nel momento in cui l'eccesso creativo superi la giusta *misura* di relazione.

Note

¹L. Molinari (2012). Una seconda vita. In "Domus", 964, Dicembre 2012, pp.54-65

²Secondo Augè la città-cantiere è la compresenza simultanea della costruzione e della distruzione nel suo rapporto conflittuale tra il tempo contemporaneo e il tempo della storia; le rovine ma soprattutto le macerie, non sono episodi eccezionali nel tessuto urbano, ma sono ormai i caratteri riconoscibili e strutturanti della città.

Marc Augè. 2004. Rovine e Macerie. Il senso del tempo. Translated by A. Serafini. Torino: Bollati e Boringhieri, pp. 35-40

³F. Dal Co (2013). Scienziati del restauro e architetti felici. In "Casabella", 830, Ottobre 2013, pp.18-19.



⁴E. Navas. 2012. *Remix Theory. The aesthetics of sampling*. Vienna: Springer, pp.50-65

⁵L. Romagni (2016), *Remix*, in S. Marini, G. Corbellini (a cura di), *Recycled Theory: Dizionario illustrato/Illustrated Dictionary*, Macerata: Quodlibet, pp.519-526

⁶R. Bocchi (2013), *Dal riuso al riciclo. Strategie architettonico urbane per le città in tempo di crisi*, in

Marini S., Santangelo V. (a cura di), *Viaggio in Italia*, Roma: Aracne, pp. 185-190

⁷G. Leoni (2017), *In forma di commento*, in G.B. Cocco, C. Giannattasio, *MISURARE INNESTRE COMPORRE. Architetture storiche e progetto*. Pisa: Pisa University Press, pp.9-12

Didascalie

Fig. 1: Scenari di ricostruzione, Trisungo di Arquata del Tronto (2019)

Fig. 2: Scenari di ricostruzione, Trisungo di Arquata del Tronto (2019)

Fig. 3: E. Fidone, ex Mercato Coperto di Ortigia (SR), 2000

Fig. 4: M.Scherer, W.Dietl, Forte di Fortezza (BZ), 2011

Fig. 5: Carlos Quavedo, Castello di Matrera, Spagna, 2011-15

Fig. 6: Renato Rebelo, restauro della torre Vilharigues, Vouzela, Portogallo, 2013.

Bibliografia

Enrica Petrucci, and Ludovico Romagni. 2018. *ALTERAZIONI. Osservazioni sul conflitto tra antico e nuovo*. Macerata: Quodlibet.

Umberto Cao, and Ludovico Romagni. 2016. *SCHELETRI. Riciclo di strutture incomplete*. Roma: Aracne.

Giovanni Battista Cocco, and Caterina Giannattasio. 2017. *MISURARE INNESTARE COMPORRE. Architetture storiche e progetto*. Pisa: Pisa University Press.

Marc Augè. 2004. *Rovine e Macerie. Il senso del tempo*. Translated by A. Serafini. Torino: Bollati e Boringhieri.

Eduardo Navas. 2012. *Remix Theory. The aesthetics of sampling*. Vienna: Springer